PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIV — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 12 Aprile 1915 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 12140

I violenti combattimenti e le perdite francesi fra la Mosa e la Mosella

LA GUERRA CONTRO LA RUSSIA

In singoli settori dei Carpazi i combattimenti continuano. 722 russi prigionieri.

VIENNA 11 (Corr. Bureau). Ufficialmente si comunica, 11 aprile:

Nei Beschidi nessun avvenimento.

Nella regione dei monti boscosi i combattimenti in singoli settori continuano.

Ad est del passo di Uzsok, sfruttando i successi del 9 aprile, furono fatti prigionieri altri 9 ufficiali e 713 uomini e si conquistarono due mitragliatrici.

Sul fronte della Galizia sud-est soltanto combattimenti d'artiglieria e piccole fazioni notturne.

Nella Galizia occidentale e nella Polonia russa calma.

Il sostituto del capo dello stato maggior generale de Höfer tenente maresciallo.

La situazione nei Carpazi

VIENNA 11. La «N. F. Presse» ha dal suo tecnico militare: La lotta nei Carpazi boscosi perdura; nella parte occidentale del possente baluardo montuoso sembra essere subentrato un affievolimento della lotta, mentre ad oriente il punto culminante non è ancora raggiunto.

Nei Beschidi orientali e nella regione a est del Laborcza, dove fu combattuto col massimo accanimento per Laborcz-Rew-Banyavolgi e per Virava, è sottentrata una relativa calma. I russi sono senza dubbio fortemente esauriti; le enormi perdite hanno indebolita la forza offensiva di parecchie parti d'esercito; qua e là può essere sopravvenuta anche mancanza di munizioni d'artiglieria e da fucile, e non può essere riparata senza altro, causa le sfavorevoli comunicazioni, sulle quali influisce altresì il maltempo. Le truppe certo abbisognano urgentemente di un riposo di parecchi giorni, per rialzare il morale ed il fisico. Una ipotesi da ciò suggerita, che il comando russo abbia già definitivamente abbandonato il piano di sfondare la nostra fronte nel settore del passo di Dukla o ai due lati dell'alto Laborcza, non può essere ancora condivisa dal nostro cauto giudizio.

Nella parte orientale del fronte carpatico si è potuto negli ultimi giorni rilevare un crescendo nell'intensità delle punte nemiche; forse il comando avversario si culla nella speranza di trovar meno fortemente guernita e più debolmente difesa questa linea.

Un dubbio sulla forza di resistenza delle nostre posizioni ai due lati di Uszok fino a Wyskow non sembra però giustificato, giacchè tutti gli attacchi russi qui impostati da alcune settimane s'infransero nelle nostre posizioni. Come già il 5 aprile a est della valle del Laborcza, così a nord di Tucholka un contrattacco dei nostri alleati ebbe un importante successo parziale. Una posizione in altura, energicamente contesa dal 5 corr., fu da essi presa d'assalto, e mille uomini furono fatti prigionieri, e 15 mitragliatrici rimasero inoltre in mani tedesche. La tattica dell'aspettare si dimostra molto fruttuosa. Nella guerra di posizione una difensiva che lascia accorrere l'avversario finchè glielo consenta l'esaurimento; e quindi appena procede al contrattacco, è da preferirsi. I nostri comandanti hanno seguito questa tattica dopo le prime battaglie di movimenti e l'hanno nei combattimenti dei Carpazi sviluppata fino alla maestria.

Anche a oriente del passo di Uszok fu ieri combattuto con violenza nella valle dell'Opor e nel territorio delle sorgenti dello Strji: gli attacchi nemici si infransero con gravi perdite sulla nostra fronte.

Nella Galizia sud-orientale manteniamo salde posizioni a nord di Nadworna e d'Ottynia; è possibile che il comando russo volga di nuovo la propria attenzione fra breve a questo settore.

Nella Bucovina, tra il Pruth e il Dnjester, durano i combattimenti, senza che si segnalino cose notevoli.

La nostra linea dei Carpazi ha sostenuto sotto il più aspro attacco la prova della propria saldezza; la possibilità di uno sfondamento nemico non sembra più sussistere.

In Polonia.

Attacchi russi respinti. Vivace fuoco d'artiglieria e di fanteria a sud della Vistola

BERLINO 11 (Corr. Bureau). La Wolff comunica: Grande quartier generale, 11 aprile.

Teatro orientale della guerra. — Presso Marjampol e Kalvarja, nonchè presso Klimki sulla Szkwa, attacchi russi furono respinti.

Ad ovest di Plonsk, i russi furono rigettati da una localita presso Bromierz, lasciando nelle nostre mani 80 uomini e tre mitragliatrici.

Nella Polonia a sud della Vistola i russi mantennero durante l' intera notte un vivace fuoco di fanteria e di artiglieria.

Il comando supremo dell' esercito.

La situazione sul fronte settentrionale.

Dieci giornate di combattimento nella regione di Prasznysz. Il bombardamento di Ossowiesz

VIENNA 10. Il «Fremdenblatt» reca: Il corrispondente militare del «Berliner Tageblatt» scrive: Gli avvenimenti sul fronte settentrionale sono adesso meno importanti nei riguardi della violenza e dell'estensione, di quelli sul fronte dei Carpazi; però durante il mio soggiorno, quivi, i russi, protetti dalla cortina di forti, urtarono nuovamente contro le posizioni tedesche. Una di queste avanzate presso Jednoroziec, sulla strada a nord-est di Prasznysz, durò ben dieci giorni. L'ultimo attacco fu specialmente terribile; esso si svolse nelle ore mattutine del decimo giorno, tra le 2.30 e le 4, ma s' infranse definitivamente con gravissime perdite per i russi. Dinanzi a Lomza i russi spazzarono la regione delle dune, nella quale le nostre linee di tiratori si erano trincerate, col fuoco continuo della fanteria e delle mitragliatrici, e bombardarono villaggi nei quali supponevano che fossero le nostre riserve.

La fortezza di Ossowiec è sotto il fuoco dell'artiglieria tedesca pesante, che incendiò tutto il quartiere delle case nella città. L'artiglieria pesante di fortezza, che è quasi tutta fuori della zona dei forti risponde bombardando i boschi di abeti in cui suppone che siano le nostre batterie, ma non arriva a ridurne al silenzio neppur una.

I russi fanno numerosi attacchi dai boschi di Augustow e dalla regione dei laghi di Suwalchi, la quale è per loro, una difesa naturale, com'erano per noi i laghi masuriani. Anche se ad una pattuglia di cosacchi riuscì, occasionalmente, di catturare un carro sulla strada di Kalwarja, tutte le avanzate più grandi oltre Krasnopol costarono al nemico masse di morti e di feriti. I suoi tentativi di penetrare da Kowno verso la frontiera della Prussia orientale rimasero del pari infruttuosi. E' strano che il nemico si dimostrò inferiore per quanto riguarda l'artiglieria su tutto il doppio arco della Polonia settentrionale, quantunque si possa appoggiare dappertutto sull'artiglieria pesante delle propie fortezze.

La salma di un ufficiale russo spogliata dai propri soldati

VIENNA 10 (Corr. Bureau). Dal quartiere di guerra della stampa si comunica: Il comandante del battaglione di un reggimento di fanteria della milizia, che è nel raggio del terzo esercito, fece di recente al comando preposto il seguente rapporto caratteristico per la disciplina dell'esercito russo: Il tenente del 73.° reggimento di fanteria, caduto il 21 marzo a. c. e con tutti gli onori sepolto dietro il fronte si chiamava Gregorio Cmonowicz.

Indosso al cadavere non furono trovati nè la legittimazione. nè oggetti di valore. Il caduto era stato derubato dai propri soldati. Quando io, per ricuperare il cadavere, avanzai con una pattuglia, dovetti anzitutto scacciare i saccheggiatori. Si sparò contro di noi, ma senza successo. Ciò si porta a cognizione per l'ulteriore comunicazione al Comando superiore e ai famigliari del caduto.

Il problema dei viveri a Mosca

MOSCA 10 (Corr. Bureau). Il Consiglio comunale ha deliberato di pregare il Governo di proibire alle Banche la compera del grano, d' introdurre l' obbligo alla vendita del grano immagazzinato e della notifica di tutti i viveri, nonchè di destinare cinque milioni di rubli alla compera di viveri per la popolazione di Mosca.

L'autorità incaricata della sorveglianza del bestiame a Mosca comunicò che per l'approvvigionamento della città negli ultimi mesi sarebbero stati necessari 630 vagoni di bestiame, dei quali ne arrivarono soltanto 245.

La Borsa del grano dichiarò che la mancanza di vagoni per il trasporto del grano è di grande danno. Avena non esiste affatto e le provviste di frumento saranno in genere presto esaurite. Il ministero fu pregato telegraficamente di rimediare alla mancanza di vagoni.

Un ukase del governatore generale di Mosca e del capitano civile di città ammonisce la popolazione a non bere spirito denaturato, perchè si hanno ogni giorno nuovi casi di malattie e di morti causate da tale uso.

Nel governatorato di Charkow le organizzazioni operaie hanno presentata al Governo un memoriale in cui domandano urgenti provvedimenti contro la carestia.

EPIDEMIA DI TIFO IN SERBIA.

LONDRA 10 (Corr. Bureau). Il «Daily Chronicle» annunzia da Atene: Il capitano Benet, ritornato da un viaggio attraverso la Serbia narra, che quivi le condizioni anzichè migliorare, vanno peggiorando giornalmente. In tutto il paese infierisce una spaventevole epidemia di tifo. Attorno a Monastir vi sarebbero 3000 malati e soltanto dieci medici. Il paese ha finora pregato invano soccorsi dagli alleati.

I treni lazzaretti austro-tedeschi.

VIENNA 10 (Corr. Bureau). Il treno lazzaretto «0.2» dello Schleswig-Holstein arrivato qui con un trasporto di feriti dai Carpazi, fu ispezionato ieri nella stazione dell'est dai funzionari dirigenti della Croce Rossa austriaca.

I funzionari ebbero parole della più calda lode per l'arredamento del treno. La direzione federale della Croce Rossa mise a disposizione del treno-lazzaretto una grande quantità di materiale sanitario, che fu accettata con viva gratitudine dal comandante capitano Uflacker.

Seguì un' ispezione del treno vagoni letto «L 7», anch'esso alla stazione dell'est. All'ispezione parteciparono anche i sanitari del treno lazzaretto germanico. La sistemazione del treno lazzaretto austriaco incontrò pure il plauso generale.

I diritti delle imprese austro-tedesche in Russia

PIETROGRADO 11 (Corr. Bureau). Il consiglio dei ministri approvò la proposta del ministro delle finanze di prolungare i diritti delle imprese commerciali dei sudditi nemici fino al 14 giugno 1915 anzichè fino al 14 aprile.

La presidenza del Consiglio di Praga dal nuovo luogotenente della Boemia

PRAGA 11 (Corr. Bureau). Oggi il borgomastro dott. Gros e i due viceborgomastri visitarono il luogotenente conte Coudenhove. Il borgomastro salutò il luogotenente con un discorso in cui disse: «In un'epoca grande e straordinariamente seria per la nostra patria Vostra Eccellenza è stata chiamata ad un ufficio altamente onorifico, ma difficile e pieno di responsabilità. Nei giorni, in cui gli eroi del nostro esercito combattono per il bene dell'Impero e per l'onore e la vittoria delle nostre bandiere, è dovere della popolazione rimasta presso il patrio focolare, di conservare la calma e l'ordine, di limitarsi nei bisogni e di appoggiare con fatti e nel modo più energico l'opera di soccorso, sia sorreggendo in tutti i sensi il nostro valoroso esercito e conservando l'andamento tranquillo dell'economia statale, sia curando fin d'ora i provvedimenti per le vittime della guerra e delle loro famiglie, in modo da levare una grave cura ai nostri bravi guerrieri.

La meta di tutti questi sforzi è che, arridendoci in breve col volere di Dio la piena e gloriosa vittoria, sia deposta ai gradini del trono del nostro amato Imperatore e Re una pace onorevole e degna dell'Impero, le benedizioni della quale furono per mezzo secolo un simbolo così bello e memorabile del Suo augusto regno. Calmate le onde della guerra, la pace dovrebbe culminare nel raggiungimento di un onorevole accordo tra le due nazioni che abitano la nostra bella patria, sulla base della completa equiparazione e dell' eguale valore delle due nazionalità così altamente emergenti nel campo della coltura e del lavoro economico. Posso assicurere che V. E. incontrerà sempre nella nostra rappresentanza e nella presidenza, nonchè in tutto il nostro corpo di impiegati l'appoggio più completo, sotto tutti i riguardi,

Il luogotenente conte Coudenhove rispose che, chiamato dalla fiducia di S. M. all' ufficio difficile e pieno di responsabilità, egli intende coprirlo con amore per il bene dell'Impero e di questo regno; si disse poi convinto di poter dedicare il suo appoggio e la sua previdenza alla regia capitale di Praga. Egli spera di riuscire, lavorando assieme con la rappresentanza comunale, a raggiungere molte cose buone nell'interesse della città, lo sviluppo proficuo della quale gli è straordinariamente a cuore.

L'omaggio a S. M. espresso dalla deputazione nell'occasione odierna sarà deposto dal luogotenente ai gradini dell' altissimo trono.

Infine il luogotenente si disse lieto di poter dedicare le sue forze in questi gravi tempi al nuovo ufficio.

Quindi discusse col borgomastro dott. Gross ed i due viceborgomastri le più importanti questioni del giorno interessanti la regia capitale di Praga ed i suoi abitanti.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA.

Gli accaniti combattimenti tra la Mosa e la Mosella

I francesi respinti con gravissime perdite

BERLINO 11 (Corr. Bureau). La Wolff comunica: Grande quartier generale, 11 aprile.

Teatro occidentale della guerra. Al canale dell' Iser, presso Poeselo, a sud di Drie Grachten, abbiamo preso tre fattorie occupate dai belgi, facendo prigionieri un ufficiale e 40 uomini.

In piccole punte verso il ruscello Ancre, presso Albert, abbiamo fatto prigionieri 50 francesi.

Nella parte occidentale dell' Argonne un attacco francese fallì.

I combattimenti tra la Mosa e la Mosella diventarono più violenti appena verso sera. Nel territorio boscoso a nord dell'altura di Combres i francesi raccolsero grandi forze per un nuovo tentativo di conquistare la nostra posizione in altura. La posizione è completamente in nostro possesso.

A sud-est di Ailly si svilupparono accaniti combattimenti notturni a brave distanza, che si decisero a nostro favore.

In un violento e infruttuoso attacco francese a nord di Flirey, i nemici soffersero gravissime perdite.

Nei combattimenti di ieri nel Bosco dei preti abbiamo tolte al nemico quattro mitragliatrici. Gli accanitissimi combattimenti a breve distanza impegnatisi in seguito si coronarono di successo per noi.

Le gravissime perdite dei francesi tra la Mosa e la Mosella non possono ancora essere calcolate approssimativamente. Soltanto tra Selouse e la foresta di Lamorville le nostre truppe contarono 700 cadaveri e in un piccolo punto a nord di Regnieville oltre 500 cadaveri francesi. Noi abbiamo fatto prigionieri 11 ufficiali ed 804 soldati francesi ed abbiamo conquistate sette mitragliatrici. Un nostro pallone frenato, liberatosi in seguito alla rottura dei cavi d'ormeggio colpiti dalle cannonate non fu spinto come asserirono i francesi nelle loro linee, ma atterrò e fu ricuperato sano e salvo presso Mörschingen.

Nei Vosgi la tormenta di neve impedì una maggiore attività dei combattimenti.

Il comando supremo dell'esercito.

Contro l'abuso dell'alcool in Francia.

PARIGI 10 (Corr. Bureau). Il «Temps» annunzia:

Il ministro dell'interno ha diretto ai prefetti una circolare, in cui, rilevando che in alcuni dipartimenti le donne dei richiamati spendono una parte della sovvenzione mensile loro accordata in bevande alcooliche, li esorta a frenare l'abuso ed applicare severamente le disposizioni di legge contro l'ubbriachezza e, se fosse necessario, a sospendere la sovvenzione.

La riduzione dell'alcool nella Grambrettagna

ROTTERDAM 10. (Corr. Bureau). Il «Rotterdamsche Courant» reca che i rappresentanti inglesi del commercio in vino ed alcool hanno consigliato al cancelliere del tesoro di ridurre il contenuto alcoolicd delle bevande, e cioè per il whisky del 40 p. c.

Per affrettare la produzione di munizioni di guerra in Inghilterra.

LONDRA 11 (Corr. Bureau). A Newcastle fu deliberato di mobilizzare gli operai della costa nord-est per affrettare la fabbricazione di munizioni di guerra. Il comune di Birmingham ha offerto allo scopo altri 1062 operai.

Un discorso di Wilson sulla guerra e sulle forze ideali che l'alimentano

LONDRA 11 (Corr. Bureau). Il «Daily Telegraph» ha da Nuova York: Il presidento Wilson ha pronunciato un discorso sulla guerra in una conferenza tenuta nella chiesa dei metodisti a Maryland. L'oratore si limitò ad osservazioni sulle generali. Dichiarò di essere convinto che nessuno ha la saggezza necessaria per pronunciare fin d'ora un giudizio sulla guerra europea. Ognuno però può essere preparato a sentire la verità sulla lotta titanica, non appena questa verità sia resa pubblica. E' come se grandi, cieche forze materiali, trattenute per lungo tempo, fossero state sprigionate.

Ma sotto vi si può scorgere l'impeto di grandi ideali, senza dei quali sarebbe umanamente impossibile compiere ciò che si compie attualmente sui campi di guerra.

LA GUERRA DI BLOCCO.

NAVE INGLESE AFFONDATA. 26 annegati

ROTTERDAM 11 (Corr. Bureau). Il «Rotterdamsche Courant» reca: Il piroscafo «Harpalyce» era partito iersera da Rotterdam per Newcastle con zavorra, dopo aver sbarcato il carico composto di merci destinate alla commissione belga di soccorso. Il terzo timoniere dichiarò che, a circa sei miglia a nord-est di Noodhinder, si udì una forte esplosione a tribardo. Era stata aperta una grande falla. La nave affondò in cinque minuti. Nessuno vide il sottomarino. Alcuni passeggeri però scorsero un periscopio.

Secondo altri racconti, la nave affondò in dieci minuti. L' equipaggio reale della nave si componeva di cinesi. Il piroscafo aveva un tonnellaggio lordo di 5940 tonnellate ed apparteneva alla ditta armatrice Harrisou di Londra. Era partito il 2 marzo da Nuova York, arrivando il 30 marzo a Rotterdam.

HOEK van HOLLAND 10 (Corr. Bureau). Il piroscafo inglese «Constanza Catherina» che, proveniente da Falyouth, entrava nella nuova rotta, aveva a bordo cinque uomini del piroscafo inglese «Harpalyci» silurato presso la navefaro Noord Hander. Il piroscafo affondato aveva un equipaggio di 53 uomini: soltanto 27 poterono essere salvati. Tra gli annegati sono il capitano e il primo timoniere.

VELIERO FRANCESE silurato nel Canale

LE TREFORT 10 (Corr. Bureau). La Reuter comunica: Il veliero francese «Charles Briand» fu silurato nel Canale da un sottomarino. L'equipaggio composto di 25 uomini è arrivato qui in due imbarcazioni.

Bark colato a picco dopo una breve lotta del piroscafo che lo rimorchiava con un sottomarino

COPENHAGEN 10 (Corr. Bureau). Il «National Tidende» ha da Londra: Il capitano del piccolo rimorchiatore «Homer», avendo a rimorchio il bark francese «General Sonea», avvistò a un certo punto un sottomarino. Al comando, si rifiutò di tagliare i cavi e attese. Quando poi il sottomarino si avvicinò, staccò i cavi e tentò di speronarlo, ma invano. L' «Homer» fu coperto di proiettili; il ponte fu distrutto a cannonate e tutta la parte in legno nonchè le finestre furono frantumate. Il sottomarino, sparato un siluro che non colpì, inseguì il piroscafo dieci minuti. Il battello sfuggì. Il bark francese fu affondato, dopo che l'equipaggio si fu messo in salvo.

L'equipaggio del South Point in salvo

LIONE 10 (Corr. Bureau). Il «Nouvelliste» annuncia da Madrid:

Di recente giunse a Lisbona la notizia che l' equipaggio del «South Point» fu sbarcato nelle isole Berling. Il «South Point» era stato fermato dal sottomarino germanico «U 28» a sessanta miglia dal Capo Finisterre a nord di Vigo, ed affondato a cannonate. All' equipaggio fu accordato un quarto d' ora di tempo per abbandonare il battello e potè aver salva la vita.

Dopo aver vagato lungamente nel mare, fu raccolto dal piroscafo portacarbone «Wellington» e trasportato nelle isole Berling.

Piroscafo danese fermato.

LONDRA 11 (Corr. Bureau). Il capitano del piroscafo daneso «Hansen», ormeggiato nel Tamigi, racconta, che durante il viaggio da Copenhagen per Londra, fu fermato da un sottomarino germanico, emerso a 30 miglia dalla costa britannica. Il piroscafo sarebbe stato rilasciato dopo l' esame delle carte di bordo e dopo una lunga discussione col capitano.

Piroscafo greco con carico per l'Austria-Ungheria costretto a scaricare a Malta.

LONDRA 11 (Corr. Bureau). Il «Daily News» annunzia da Atene in data 8 corrente:

Il piroscafo greco «Elesferios», in rotta dall'America, fu fermato dagli alleati e condotto a Malta. La maggior parte del carico era destinata all'Austria-Ungheria. La nave dovette scaricare tutte le merci destinate all'Austria-Ungheria, prima di poter proseguire.

Il capitano del „Vosges" nominato tenente.

LONDRA 11 (Corr Bureau). Il capitano del piroscafo «Vosges», a premio del contegno risoluto dimostrato il 29 marzo di fronte all' attacco di un sottomarino germanico, fu nominato tenente della riserva.

Gli ufficiali e l' equipaggio del piroscafo ribevettero una ricompensa.

Altri particolari sull'attentato contro il sultano d'Egitto

MILANO 11. Il «Corriere della Sera» ha dal Cairo:

Ecco alcuni più esatti particolari sull'attentato al sultano.

Il sultano in redingote e tarbusc, accompagnato da un ciambellano e scortato da un plotone di cavalieri della sua Guardia, era uscito da palazzo alle 15.20 in vettura scoperta per rendere delle visite. La carrozza aveva appena infilato la via Abdin che il ciambellano notò un giovanotto ben vestito, in tarbusc e abito europeo avvicinarsi, in atteggiamento sospetto, al corteo. Ne avvertiva subito l' ufficiale comandante della scorta mentre il giovanotto puntava il revolver nascosto in un mazzo di fiori e sparava un colpo contro il sovrano, che non rimase colpito: la palla, però, gli era passata a pochi centimetri di distanza. Fortunatamente non aveva colpito nes-un altro.

Afferrato prontamente per le braccia da un coraggioso operaio italiano, a nome Giannotti, e circondato dalla scorta a cavallo, l' autore dell' attentato venne messo nella impossibilità di sparare un secondo colpo ed arrestato, mentre il sultano, raccomandando moderazione ai cavalieri di scorta, ordinava al cocchiere, che si era fermato, di rimettersi in moto. Dopo avere fatte le visite, il sultano rientrò a palazzo alle 18 in vettura, rifiutando il consiglio di rientrare in automobile.

Si è stabilito che l' arrestato non è uno studente copto, ma un egiziano musulmano di ventisei anni, di nome Mohamed Kalil, commerciante in cotone, del villaggio Mansura. Egli ha dichiarato di aver voluto uccidere il traditore del Kedivè Abbas e dell' Isman e di non avere complici ed ha dichiarato che era già venuto al Cairo per uccidere il sultano in occasione del suo insediamento, ma che aveva trovato in quel giorno troppa gente nelle vie. La polizia crede che Mohamed Kalil abbia avuto da qualche società segreta l'incarico di compiere il misfatto.

Nel Portogallo.

Contro i Consigli comunali che non riconoscono il Governo

LIONE 10 (Corr. Bureau). Il «Republicain» reca da Lisbona: Il giornale ufficiale pubblica un decreto che autorizza il governatore civile a sciogliere quei Consigli municipali e comitati parrocchiali che non riconoscono le deliberazioni del Governo.

Tra la Cina e il Giappone.

Commenti americani alle nuove pretese del Giappone

NUOVA YORK 11 (Corr. Bureau). Il «New York Times» reca da Washington: Qui si crede che le due nuove domande giapponesi per una maggiore partecipazione nell'amministrazione delle dogane cinesi e dell'imposta sul sale, anche se il Giappone vi insistesse, non toccherebbero essenzialmente nè la Cina nè il resto del mondo, ma per certo favorirebbero l' autorità del Giappone nella Cina ed indebolirebbero l'autorità della Granbretagna. L'accoglimento delle domande significherebbe un'inversione delle condizioni attuali.

Il ritiro di Venizelos

MILANO 11. Il «Corriere della Sera» ha da Atene: Non avendo ricevuto una risposta soddisfacente alla sua lettera di protesta contro la smentita del Governo che le dichiarazioni di cessione di Cavala erano state approvate dal re, Venizelos convocò ieri sera alle 22 il suo partito allo scopo di prendere una decisione sull'atteggiamento da assumere.

Mi sono recato a casa di Venizelos appena terminata la riunione. Venizelos mi ha ricevuto e mi ha detto:

«Sapete della mia lettera indirizzata al re, dove, meravigliandomi della smentita datami dal Governo, ricorrevo al sovrano perchè venisse riparato l'affronto fatto ad un consigliere che per quattro anni si adoperò per il bene della patria e della Corona.

«V. M. — dicevo — non può permettere che la buona fede — sola garanzia dei rapporti fra la Corona e i consiglieri responsabili — subisca un simile colpo irrimediabile. V. M. vorrà darmi la giusta riparazione chiesta, affinchè non debba ritirarmi dalla politica».

«Non avendo ricevuto una risposta soddisfacente, ho deciso di abbandonare la politica. Andrò nella parte più lontana della Grecia. Non vado a Creta, perchè non si pensi che voglia preparare le elezioni.»

L'EGITTO invaso dalle cavallette

LONDRA 11 (Corr. Bureau). La «Morning Post» reca dal Cairo:

Tutto l'Egitto è colpito dalla piaga delle cavallette, che vanno aumentando malgrado tutti i provvedimenti.

Il raccolto del cotone corre pericolo di andare distrutto. Dalla Siria giunge la notizia che le cavallette hanno distrutte le campagne fra Gerusalemme ed El Arisch e che i nomadi della penisola di Sinai fuggono in Egitto.

Il bilancio dell'Adria.

BUDAPEST 10. (Corr. Bureau ungh.)

La direzione della società di navigazione «Adria» ha stabilito nell'odierna seduta tenuta sotto la presidenza del presidente di direzione consiliere intimo Leone Lanczy, il bilancio per il decorso anno di gestione 1914. l'utile netto, levate le depennazioni statutarie, ammonta a 821.806 cor; è dunque di 133.000 cor, inferiore a quello dell'anno precedente. La diminuzione delle entrate è una conseguenza naturale della circostanza che l'esercizio della società fu completamente arenato dopo lo scopio della guerra e che le navi sociali furono in servizio soltanto i primi sette mesi. La direzione ha deliberato di proporre alla assemblea generale. che si terrà il 30 aprile, la distribuzione di un dividendo di 15 cor. per azione.

I socialisti tedeschi rinunziano alla festa del 1° maggio.

BERLINO 11. Secondo la «Bremer Buergerzeitung» il partito socialista tedesco rinunzia quest'anno alla celebrazione del primo maggio. Con ciò il partito — dice il giornale — dimostra di volere anche in quel giorno osservare la pace civile.

G. Hanotaux ha offerto al Papa la sua „Vita di Giovanna d'Arco".

ROMA 10. L'«Italie» dice che questa mattina Gabriele Hanotaux ha offerto al Papa un esemplare magnificamente rilegato della sua «Vita di Giovanna d'Arco».

Il Pontefice ha detto che egli aveva già letto ed ammirato tale capolavoro della letteratura francese.

Benedetto XV si è lungamente trattenuto con il signor Hanotaux a parlare del valore delle truppe francesi e del risveglio dello spirito cattolico in Francia.

Grandinate nel Veneto.

Mandano da Treviso che una violenta bufera si è abbattuta su vasta zona e la grandine è scesa a Onigo, Cogolo, Vidor, Farra di Soligo.

La tempesta è caduta pure a Valdobbiadene.

CRONACA LOCALE

Le piccole industrie locali e le forniture militari. Come i lettori ricorderanno, verificatasi dopo lo scoppio della guerra una grave disoccupazione nell'elemento operaio cittadino, e richiedendosi d'altra parte la mano d'opera per forniture militari, il locale Istituto per l'incremento delle piccole industrie si fece intermediario nella situazione, e organizzò la assegnazione di quanto più lavoro pei soldati si potesse a lavoratori della città. Fu così che sotto gli auspici dell'Istituto si formarono tre gruppi: di sarti, di calzolai e di sellai, che si costituirono in altrettante «libere unioni». Più numerosa è quella dei sarti, che dà lavoro complessivamente a circa 600 persone, e che ebbe incarico di forniture per circa 270.000 corone; vennero poi quella dei calzolai, con circa 80 persone occupate a forniture per circa 30.000 cor., e quella dei sellai per circa 80.000 corone.

Mentre il lavoro procedeva presso i diversi gruppi, l'Istituto delle piccole industrie prese l'iniziativa per una visita di questi centri di lavoro, e si formò una commissione così composta: cav. Massimiliano Brunner, ing. Coretti e signor Albrecht per l'Istituto delle piccole industrie; cons. Scarpa e dott. Singer per la Luogotenenza, commissario Degasperi pel Consiglierato di Luogotenenza, dott. Valerio Polacco per la Camera di commercio e dott. Blodig istruttore dei consorzi.

Sabato nel pomeriggio questa commissione si recò dapprima al lavoratorio dei sarti, posto nel palazzo Marenzi in via Malcanton, e visitò i diversi locali, di taglio, di esecuzione, di collaudo e d'impacco per spedire il lavoro confezionato al deposito di uniformi di Graz. Tutto fu trovato ottimamente disposto, e la Commissione espresse il suo vivo compiacimento per quanto aveva potuto constatare.

Dopo ciò la visita procedette al lavoratorio del consorzio dei calzolai in via del Boschetto. Anche qui la Commissione ebbe motivo di rimanere sodisfatta, specialmente tenendo conto delle gravi difficoltà che importa la confezione di calzature per militari. Una parte della fornitura è già stata consegnata.

L'ora tarda non permise la visita al consorzio dei sellai, ma anche del lavoro di questi ebbe notizia che procede in modo corrispondente, perchè l'amministrazione militare ha lodato molto l'esecuzione di tutto il lavoro dell'industria triestina, che si è fatta molto onore. E' da rilevarsi che questo è stato il primo passo fatto dalle piccole industrie della nostra città per partecipare a forniture militari; e di tutta questa organizzazione il merito principale spetta al cav. Brunner e all'ing. Coretti dell'Istituto per le piccole industrie.

Per la Croce Rossa. A favore dell'Associazione provinciale della Croce Rossa ci pervennero:

Per onorare la memoria del signar Guglielmo Krausenek dai signori: Giulia e Alberto Bois de Chesne cor. 20, arch. Gastone Bois de Chesne cor. 20: Oscar Paul cor. 50; Barone G. A. Economo cor. 50.

Per onorare la memoria del signor Michele Buttazzoni, dai nipoti Antonio Velicogna e consorte cor. 20.

Dall'ing. Giovanni Rigbetti cor. 36.

— Alla Croce Rossa pervennero:

Barone Cimone Ralli per onorare la memoria del signor Guglielmo Krausenek cor. 50; da G. Battara un timbro oel valore di cor. 4.50.

L'importo incassato dalla Croce Rossa a tutto l'11 corr, ascendeva a cor. 390,213.99.

Per il fondo pro disoccupati triestini ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Lorenzo Papale dalla signorina Eugenia Famà, cugina oell'estinto, cor. 5; dai signori Federico ed Emma Godnig corone 10.

Per onorare la memoria del signor Buttazzoni dalla famiglia Vittorio Prandina cor. 10.

Per onorare la memoria del sigaor Guglielmo Krauseeck da M. Luciolli cor. 20.

Dalla signora Anna e cav. Piero Diana nella ricorrenza di un triste anniversario cor. 50.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del giovane Bruno Lion da Enzo conte de Domini cor. 10; dalla famiglia Vittorio Carniel cor. 20; dalla famiglia dottor Cofler cor. 15.

Per onorare la memoria del signor Lorenzo Papale dalla signorina Amalia Ortar cor. 10 (per la refezione della L. N. a figli di disoccupati e richiamati); dal dolente zio cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Pia Hillebrand da Bianca e Arnaldo Polacco cor. 20.

Per onorare la memoria del signor Marcello Radman da Virgilio e Dario Gallico cor. 20.

Dal «cavaliere della morte» Giacomo Saitz cor. 10 (per la refezione dalla L. N. a figli di disoccupati).

I profumi nella storia e nel commercio. Sotto questo titolo il prof. Giulio Morpurgo, direttore tecnico del nostro Museo commerciale, ha pubblicato in questi giorni una interessante monografia che ha incontrato vivo plauso da parte dei competenti in materia. L'autore di questo studio è infatti uno del bel numero di quegli scienziati che non si limitano ad esporre la materia scientifica in una forma arida e spesso poco accessibile alla massa del pubblico, ma a una chiarezza perspicua aggiungono nella esposizione un contorno, sia di materiale storico, sia di arguto commento, che invogliano alla lettura e destano l'interesse anche dei profani al soggetto particolare del loro studio.

L'opuscolo, che porta in esergo alcuni versi sull'uso dei profumi tratti da una delle più antiche canzoni della letteratura egiziana, comincia con un po' di storia sulla preparazione e sull'uso dei profumi dai tempi più remoti, constatando, pure in base a opinioni diverse, che l'uso dei profumi è un indizio di uno stato molto progredito di civiltà nei singoli popoli; non solo come oggetto di lusso, ma anche come applicazione profilattica e contro le infezioni e il contagio. Così ginnge attraverso episodi ed aneddoti fino all'epoca del Cristianesimo, quando i padri della Chiesa, dopo l'uso sfrenato dei profumi fattosi specialmente al tempo di Roma imperiale, vietarono l'uso dei profumi come cosa detestabile e pagana.

Riprese vigore quest'uso dopo l'epoca degli Arabi, segnatamente al tempo delle Crociate e via via fino al Rinascimento, quando si divulgò largamente in tutte le classi sociali. Imitatrice di Roma in quest'uso fu Parigi, dove, come risulta da documenti rinvenuti di recente, la Pompadour spendeva annualmente oltre 500 mila franchi in profumi, finchè la Rivoluzione francese pose un limite a questo spreco. Intanto il tabacco, gli alimenti nervosi e le tante innovazioni introdotte dall'igiene modificavano e trasformavano l'importanza dei profumi nella vita.

Dopo questo rapido e interessante cenno storico l'autore ridiventa scienziato dalla osservazione accurata, e dedica alcuni cenni all'olfatto per mezzo del quale i profumi si percepiscono, esponendo la sua opinione sul meccanismo fisiologico del senso olfattivo.

Indi classifica le sostanze usate in profumeria, distinguendole principalmente in prodotti naturali e artificiali. Dei primi esamina particolarmente gli oli essenziali, e ne espone lucidamente i sistemi usati per l'estrazione. Infine si occupa dei profumi artificiali, che sono speciale competenza del chimico.

Chiude l'opuscolo istruttivo una accurata statistica, desunta dal materiale del Museo commerciale, sull'esportazione dei prodotti aromatici, naturali ed artificiali fattasi negli ultimi dieci anni dai paesi più importanti; e per ogni paese è rilevata la produzione peculiare.

Concerto Chialchia-Veneziani. Una interessante serata musicale si prepara per venerdì 16 corr. alle ore 8.15. Quei due eletti artisti che sono la violinista Antonietta Chialchia e il pianista Bruno Veneziani daranno un concerto di musica da camera nella sala «Tina di Lorenzo» (Dreher), con la cooperazione del valente prof. Dino Baraldi (violoncellista).

Il programma è improntato a vivo senso di arte e verrà pubblicato fra qualche giorno.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Lorenzo Papale dai signori Federico e Emma Godnig cor. 10 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del signor Guglielmo Krausenek da Elsa e Fritz Dobra cor. 10; dalla famiglia Samuel Samuel Oblath cor. 20 a favore della Guardia medica: dalla ditta Halm Kalmus cor. 50 a favore della «Carità e Lavoro» secondo dispensario: dalla signora Marie Gnesda cor. 25 a favore dell'Associazione delle signore evangeliche; dalla signora Erminia de Sigmundt cor. 30, dalla famiglia de Sigmundt cor. 50 a favore dell'Ufficio di previdenza di guerra.

Per onorare la memoria della signora Francesco ved. Massek dal Collegio dei professeri della Civica Scuola Tecnica di S. Giacomo cor. 50 a favore del fondo soccorso per allievi poveri della scuola stessa; da A. Missaglia e V, lungo amici del figlio del prof. Teodoro cor. 10 a favore della Guardia medica.

Nel primo anniversario di una perdita rimpianta cor. 10 a favore dell'Associazione di mutuo soccorso fra israeliti, cor. 10 a favore della Fraternità di misericordia e cor. 10 a favore del fondo di soccorso per scolari del primo Ginnasio comunale.

Nell'anniversario della morte del rimpianto Giuseppe Sabbadini da Giuseppe Treves cor. 5 a favore della refezione scolastica israelitica.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore di Anna Michelutti da Paulo e Maria cor. 2.

A favore di Teresa Rattmanz da Paulo e Maria cor. 2.

Tratteaimenti e convegni sociali. Il Circolo «Costanza» terrà questa sera dalle 8 alle 10 pom. un festino di danza nella sala «Olimpia» (via dell'Istituto N. 15).

Un incendio che fa scoprire un furto.

Ladri incendiari?

L'altra sera alle 8.30 Francesco Busetti, oste al N. 9 di via Giuseppe Parini, uscito casualmente sulla via. osservò che da una finestra al terzo piano della casa stessa uscivano dense volute di fumo frammiste a scintille. Accorso al vicino posto di polizia il Busetti dava l'allarme, e pochi minuti dopo, comparvero sul luogo i vigili col loro comandante sig. Paoli.

Forzata la porta d'ingresso dell'appartamento dove era scoppiato l'incendio, quello, cioè del professore Antonio Leva attualmente in servizio militare, fu rilevato che il fuoco si era sviluppato in una stanza da letto ed aveva preso proporzioni vaste.

Durante l'opera di estinzione il comandante dei vigili rilevò che i cassetti dei mobili erano tutti aperti, che sul pavimento si trovavano sparsi alla rinfusa parecchi indumenti e, naturalmente, corse subito col pensiero ai ladri. Di tale circostanza fu subito avvertito il commissariato del rione.

Era quella opera dei ladri?

Il sig. Paoli fece avvertire il commissariato del rione, e poco dopo, quando ogni pericolo era ormai cessato, comparve sul luogo l'ufficiale sig. Grisilla il quale assunse i rilievi di legge.

Fu constatato che anche le altre stanze presentavano lo stesso disordine e che tutti i mobili erano stati scassinati. Sopra una scrivania fu trovato un grosso scalpello, un fazzoletto rosso e due pezzi di candela; inoltre, nella parte interna della porta, fu trovata una chiave applicata alla seconda serratura.

Il fuoco era stato appiccato dai ladri allo scopo di far sparire le traccie del furto? possibile: ma è anche possibile che l'incendio sia scoppiato in seguito ad una loro trascuranza.

Dal 5 corr., da quando cioè, la consorte del sig. Leva, partì per Lussingrande, l'appartamento si trovava in custodia della sarta Elena Omero, abitante in via Barriera vecchia N. 8, la quale interrogata, dichiarò di essersi allontanata dall'appartamento suddetto alle 7.30 pomeridiane.

Dell'accaduto fu informato telegraficamente il prof. Leva e fino al suo ritorno sarà impossibile stabilire il danno fatto dai ladri e dal fuoco; certo è che quello cagionato dall'incendio è rilevante.

La Omero, poi dichiarò di essere stata pure lei derubata di una banconota da 20 corone che teneva conservata in un portamonete nel cassetto della macchina da cucire.

Morti improvvise. Il colono Antoni Cek. di 68 anni, abitante in Chiadino in monte N. 155, mentre ieri mattina lavorava in in una campagna in località Mauroner, fu colpito da improvviso malore e stramazzò al suolo,

Alcuni contadini che se ne avvidero, accorsero a lui, ma ogni loro cura riuscì inutile. Il disgraziato, colto da un attacco di apoplesia era morto. La constatazione del decesso fu fatta dalla Guardia medica chiamata telefonicamente sul posto dalla sezione di p. s. di S. Giovanni di Guardiella.

La salma, per espresso desiderio della famiglia, fu trasportata in casa.

★ Giorgio Pototschnig, di 60 anni, abitante al secondo piano della casa N. 9 di via dei Cunicoli, iersera, alle 9.15, fu colto da improvviso malore. Fu telefonato alla Guardia medica, ma al sanitario tosto accorso non restò che il compito di constatare il decesso.

Incendio. Riccardo Foddis avvertì iersera i vigili dell'appostamento di via della Loggia che in una casa in via della Rotonda era scoppiato un incendio. I vigili, alla lor volta, avvertirono l'appostamento principale dal quale uscirono sollecitamento due treni, al comando del capitano Chaudoix.

Giunti sul posto, i vigili appresero che il fuoco era scoppiato in una stanza dell'appartamento del sacerdote don Bernardo Malusà, stanza le cui finestre prospettano sulla via della Rotonda.

Verso le 8.30, una nipote del sacerdote, una ragazzetta di 15 anni, a nome Marina, si era accinta a vuotare in una bottiglia da una damigiana una quantità di petrolio.

Ad un tratto, forse in seguito ad un falso movimento, la damigiana le era sfuggita di mano e, caduta, aveva rovesciato una lampada accesa che si trovava sul pavimento, lampada che poi aveva provocato l'incendio,

Il fuoco aveva già intaccato parecchi mobili ed alcune scansie sulle quali si trovava una quantirà di generi alimentari.

I bravi vigili riuscirono a spegnere completamente l'incendio dopo un'ora e mezzo di lavoro.

Il signor Malusà soffrirebbe un danno di circa 2000 cor.

Operazione ladresca. L'altra sera alle 10, Maria Zanetti, portinaia della casa N. 37 di via della Madonnina, recandosi a spegnere i lumi delle scale constatò che la porta dell'abitazione del bottaio Giovanni Kapel, sita al quarto piano, era aperta. Poichè sapeva che in casa non c'era alcuno trovandosi il Kapel a Pola in servizio militare, la Zanetti sospettò che l'abitazione fosse stata visitata dai ladri. Nè si ingannava. Avvisata dalla constatazione fatta, una guardia di p. s.. questa entrò nell'appartamento e trovò che erano stati sforzati tutti i cassetti dei mobili esistenti in due stanze e che una infinità di indumenti si trovava sparsa sul pavimento.

Dai rilievi fatti, risulta che verso le 6 pom. un giovanotto dell'apparente età di 22-24 anni, si era recato nell'abitazione di una inquilina al terzo piano e a questa aveva chiesto in lingua tedesca dove abitasse il Kapel.

Dubitasi, perciò, che egli sia stato lo autore del furto o quanto meno un complice, Ignorasi l'entità del danno, e questo, eventualmente è coperuo d'assicurazione.

Aggrediio da un sordo muto. Il bracciante Antonio Meule, abitante a S. Giovanni di Guardiella, la notte scorsa, poco prima del tocco, passava, un po' preso dal vino, per la strada di Longera, diretto alla propria abitazione. Giunto nei pressi della trattoria «Sociale» sita in quella località, egli vide avvicinarsegli un giovanotto vestito all'artigiana, il quale gli faceva con le mani dei segni.

— A moti no capisso gnente — disse il Meule — parla, parla se te vol....

L'altro però non accennava ad aver capito, continuava a gesticolare e, quando il Meule fece per allontanarsi lo afferrò per la giubba e, in meno che non si dica, lo gettò a terra. Postogli quindi un ginocchio sul petto e senza che egli avesse la possibilità di reagire, il giovinotto gli visitò ad una ad una tutte le saccoccie. Quando, finalmente, gli riuscì di trovare il portamonete lo aperse e, presovi tre pezzi da due corone, quanto, cioè, esso conteneva, liberò il disgraziato del suo grave peso e si allontanò, così come se ne era venuto, senza cioè pronunciare parola.

Il malcapitato Meule, rimessosi, cercò di rincorrerlo, ma dopo breve tratto di strada, dato anche che le gambe male lo reggevano, abbandonò quell'idea e, recatosi alla sezione di p. s. di S. Giovanni di Guardiella, narrò quanto gli era capitato, e fornì i conotati del suo rapinatore.

In base alle indicazioni del denunciante ieri mattina verso le 10, una guardia di p. s. trasse in arresto il giornaliero Giuseppe Crassovez, di Giovanni, di 23 anni, abitante in Cologna n. 314. Tradotto al commissariato egli fu sottoposto ad interrogatorio, ma inutilmente, perchè è sordomuto fin dalla nascita. Ad ogni modo sempre a gesti egli protestava di nulla sapere. Perquisito fu trovato in possesso di 60 centesimi e, poichè il Meule, riconobbe in lui il suo aggressore, fu passato alle carceri.

Attenti ai bocconi troppo grossi. Il portinaio Francesco Macheich, di 42 anni, abitante al pianterreno della casa N. 37 di via Domenico Rossetti, iersera, mentre stava mangiando, inghiottì un boccone troppo grosso che gli si fermò nell'esofago.

I famigliari impressionatissimi, telefonarono alla Guardia medica. Accorse il medico che con le sue cure giunse in tempo a liberare il disgraziato dal doloroso ingombro che gli ostacolava la respirazione.

Dalle scale. Anna Sreisek, di 67 anni, rigattiera, abitante al N. 4 di via Pondares, ieri nelle prime ore del pomeriggio, mentre discendeva dalle scale, sdrucciolò e cadde. Riportò due contusioni, una alla schiena, l'altra alla gamba destra. Recatasi alla guardia medica ebbe le cure opportune.

Caduto da un carro. Ieri mattina alle 10, fu accolto nel civico ospedale (decima divisione) l'agricoltore Giovanni Laurencich, di 44 anni, abitante al N. 13 di Sales, in quel di Sgonico, il quale, caduto da un carro, aveva riportato la frattura dell'omero destro.

Il solito morso. Il diciasettenne Armando Mausel, abitante in campo S. Giacomo N. 2, ieri nel pomeriggio si recò alla guardia medica per farsi cauterizzare una ferita lacera al polpaccio destro riportata in seguito all'essere stato addentato da un cane.

Notizie meteorologiche. Alta marea: ant. 8.—., pom. 8.25 Bassa marea: 2.27 ant., pom. 2.32.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Il pubblico numerosissimo che gremiva iersera il vasto teatro fece le più calorose accoglienze allo spettacolo lirico, organizzato colle migliori intenzioni, in questo mese di aprile così invernale. Nella «Cavalleria rusticana» i maggiori applausi toccarono alla signora Amelia Canzio, una «Santuzza», vibrante di passione e di sentimento. Ebbe una chiamata a scena aperta dopo il «racconto»: «Voi lo sapete, mamma» e un'altra dopo il duetto con «Turiddu». Il tenore Bearzi rese la sua parte con molta espressione e fu pure vivamente applaudito. Un buon «Compar Alfio» il baritono Corà, applaudito dopo l'aria di sortita e dopo il duetto con «Santuzza». Una «Lola» accurata e piena di fascino la gentile signorina Aurelia Vosacchi. Egregiamente l'orchestra e i cori sotto la direzione del maestro Curiel. Applauditi il concertato: «Inneggiamo il Signore» e l'«intermezzo».

Dopo la «Cavalleria» seguirono «I Pagliacci», che fruttarono vivi applausi al cav. Colazza, alla sig.a Bellini, al baritono Corà, al tenore Botteghelli e al Causi.

Fenice. All'ultima rappresentazione della tanto ammirata film: «La Scintilla» intervenne una grande folla che stipò il teatro da cima a fondo, sì che ad ogni rappresentazione il teatro era completamente esaurito. La «Famigliare» replicò tra vivi applausi la farsa: «El Numero 7». I Lillipuziani furono fatti oggetto delle più festevoli dimostrazioni di simpatia e strapparono un entusiastico applauso coi loro esercizi straordinariamente perfetti.

Oggi si rappresenterà un nuovo dramma della Volsa film di Velletri, che ha il suggestivo titolo di: «Pace mio Dio!» Interprete è la bellissima artista Lola Visconti Brignone. La «Famigliare» reciterà la farsa: «Lucrezia Borgia». I Lillipuziani svolgeranno tutto un nuovo interessantissimo programma.

Alla cassa del teatro sono in vendita le poltroncine, numerate per la seconda ed ultima rappresentazione del Circo Equestre Lillipuziano che avrà luogo sabato 17 alle 3 pom., con programma completamente nuovo e colla nuova pantomina: «Il cattivo suocero«.

Eden. Una folla enorme accorse a tutte le rappresentazioni di ieri ed il programma conseguì un brillantissimo successo. Doveva debuttare la cantante lirica Bice Roberti, ma questa non giunse in tempo; come non giunse in tempo i xilofonisti «Trio Renbovis». Di conseguenza furono riconfermati per iersera l'ottimo illusionista William Rellay, che eseguì nuovi esperimenti, ed il simpaticissimo tenore Ermanno Cavalieri. Entrambi furono applauditi calorosamente. Debuttò poi il duo danzante Serrò, il quale, elegantissimo e di abilità degna di encomio, conseguì un brillantissimo successo. Le cinematografie «Polidor e Tonio» e «Frutta proibite» piacquero e fecerd ridere di gusto.

Oggi, a grande richiesta, verrà riproiettato il capolavoro cinematografico «L'X misteriosa» ovvero: «Un affare alla Dreyfus», che alle prime rappresentazioni fu tanto ammirato. Debutterà quindi la cantante Roberti ed i xilophonisti Rembovis.

Alfieri. Molto pubblico accorse a tutte le rappresentazioni e decretò buon successo al bellissimo programma: il suggestivo dramma cinematografico «Il Sipario calato» per la sua avvincente azione, interessò e commosse vivamente pure iersera.

Molto applaudita la vezzosa generica «Elda Nori» che si presentava per l'ultima volta; il tenore «Dall'Era Vaifro» passa di successo in successo come pure la graziosa «Nuccia Nucci», l'idolo del pubblico che mai si stanca d'applaudirla.

Oggi si proietterà il potente dramma «In faccia alla morte» della rinomata casa «Nordisk»; al posto della «Elda Nori» debutterà la romanziera «Nella Novelli».

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Riposo.
FENICE. 3-11. Circo equestre lillipuziano. „Pace, mio Dio". La Famigliare: „Lucrezia Borgia".
EDEN. 5-11 Cinema e Varietà.
ALFIERI. 5-10-30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa e Cinema.
TEATRO CINE. Ore 4-10. „Titanic".
CINE „IDEAL". Riposo.
MAXIM. Varietà. Principio: 9. Fine ??
CAFFE' N. YORK. 5-12. Concerto Canton.

La Croce Rossa a Pola.

Pola, 10. Dal 1 gennaio al 31 marzo u. s. la filiale di Pola della Croce Rossa potè raccogliere cor. 18.001.46 in elargizioni, comprese in questa cifra i ricavati netti di quattro rappresentazioni di varietà e concerti, le collette dei giornali locali, il ricavato di 250 salvadanai della Croce Rossa ed i contributi volontari dei cinematografi «Leopoldo» e «Minerva, del Pattinaggio «Excelsior» e del Foot-ball-club «Olimpia».

Le collette ed elargizioni che pervennero alla filiale dal 1 agosto dell'anno decorso fino al 31 marzo p. p., importano cor. 101.088.27 in contanti e cor. 1000 in valori dello stato.

Nel trimestre testè decorso si spesero cor. 1749.11 per l'acquisto di stoffe e biancheria da corpo e da letto, cor. 75.51 per tabacco e tubetti da sigarette, cor. 105 per sussidi, cor. 402.53 per spese di porto ed accessorie. L'esito complessivo dal 1 agosto al 31 marzo p. p. fu di cor. 79.898.96.

Dai tessuti acquistati per la confezione di biancheria da corpo e da letto, furono confezionati nell'or scorso trimestre dalle signore della Croce Rossa 800 pezzi di lingeria e dal tabacco acquistato e da quello rimasto da prima assieme ai tubetti furono confezionate 50.000 zigarette.

Oltrecciò le signore eseguirono circa 6500 bendaggi, compresse ed altro materiale, come pure dai resti di stoffe donati 400 paia di pantofole per i soldati malati e feriti degli ospedali locali, nonchè 200 fiori artificiali che vennero messi all'asta a favore della filiale. Una grande quantità di distintivi patriotici venduti dalle signore apportò alla filiale stessa importi rilevanti.

Quanto a doni materiali affluirono durante questi tre mesi alla filiale 5300 oggetti di uso pratico, libri e riviste, 2100 pezzi di lingeria, 1250 chilogrammi di generi alimentari, 60 litri di vino nero, 400 bottiglie di acqua minerale, 260 bottiglie di vini fini e liquori, zigarette, 720 sigari, 500 pacchetti di tabacco da fumo e 10.000 paia di suole di carta.

Al comando militare di Graz, per le truppe che si trovavano o che si recarono al campo, a reparti di truppa rimasti qui ed agli istituti sanitari militari e di marina, furono consegnati complessivamente 5900 oggetti di uso, libri e riviste, 9500 pezzi di biancheria, 1570 chilogrammi di generi alimentari, 100 bottiglie di acqua minerale, 30 bottiglie di succhi di frutta, 210 bottiglie di vini e liquori, 50.000 zigarette, 450 zigari, 500 pacchetti di tabacco e 10.000 paia di suole di carta.

Da parte della filiale furono rimesse alla Centrale in quest'ultimo trimestre 100 suppliche per il conferimento del distintivo d'onore di seconda classe come pure della medaglia d'onore di argento e di bronzo della Croce Rossa e vennero introitati, per l'azione di soccorso di guerra «Oro diedi per ferro» dalla vendita di 132 anelli originali con scritta italiana, tedesca e croata, 56 oggetti del valore di corone 175 e 558 corone in contanti.

Inoltre vennero avanzate più di 150 domande e istanze riguardanti soldati feriti, scomparsi e prigionieri di guerra.

Il Comitato delle signore per gli scopi della previdenza di guerra, aggregato alla filiale della Croce Rossa, partecipò all'acquisto di stoffe ed alla distribuzione di elargizioni e di materiale. Le signore appartenenti al suddetto Comitato, durante le ultime settimane, assieme alla gioventù scolastica offertasi volontariamente provvidero alla coltivazione con patate e legumi di tre campi incolti, messi loro provvisoriamente a disposizione.

★ I salvadanai n. 51.109 della Croce Rossa, esposti nei locali, pubblici, diedero dal 26 marzo a tutto oggi 10 aprile il ricavato di corone 164.42.

Composto nella Tipografia della Società dei tipografi
Stampato ed edito
nello Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO.
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

†

GIUSEPPE VENIER

d'anni 65, dopo inenarrabili sofferenze spirò ieri nel pomeriggio, munito dei conforti religiosi.

La consorte MARIA e la figlia PINA, addoloratissime, dànno la triste partecipazione ai parenti, agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 13 corr. alle ore 3½ pom. dalla casa N. 13 di Via Giulia.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

FANNY KOLLER

cessava di vivere oggi, munita dei conforti religiosi.

Addolorati, il fratello SALVATOR KOLLER, la cognata CRISTINA KOLLER nata HEIN, il nipotino FRANCESCO SALVATORE KOLLER ed il cognato PIETRO ZULIANI, ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo il giorno 13 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 13 di Via S. Michele.

TRIESTE, 11 Aprile 1915.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

L'esploratore

(9)

— Dovete sapere - replica Vera, senza mostrarsi minimamente sconcertata da questa osservazione - che noi, mia sorella ed io, siamo venute da Nuova York per passare tutta l'estate a Charlton. E, siccome non ho ancora veduto il capitano French, è naturale ch'egli m'interessi, perchè si desidera sempre di sapere qualche cosa sul conto delle persone con le quali si deve convivere.

— Dite benissimo - approvò lo sconosciuto. — Infatti, mi hanno riferito che due signorine sono giunte ieri nel castello; un tale avvenimento non passa inosservato a Sant'Anna. Però è strano che non abbiate veduto il capitano Dick. Ieri sera lo vidi muovere verso il castello.

— Ma non avrà voluto prendersi la pena di venire nel salotto - osservò Vera. — Probabilmente ha ragione Dot, di dire che...

— Che cosa dice Dot?

— Se appartiene agli uomini semicivilizzati sarà questa la ragione del suo contegno - continuò la fanciulla, senza rispondere alla domanda che le era stata rivolta.

— Può darsi invece che avesse paura. Due graziose signorine possono facilmente incutere timore ad un uomo timido.

— Il capitano French è timido? - chiese Vera con meraviglia.

— Immensamente - risponde lo sconosciuto. — Oso affermare che la sua timidezza lo avrà indotto a ritirarsi subito nella sua camera.

— Però non ha paura di miss Charlton. Stando a ciò che sua madre disse iersera a mia sorella, essi s'intendono benissimo. Del resto, che cosa importa mai a Dot ed a me il contegno di questo capitano Dick?

— Niente affatto, si capisce tanto più che partirà presto, cosa che, senza dubbio, farà piacere a tutti. Un giovanotto poco amabile come lui non può che rendersi molesto alle fanciulle. Se io fossi al suo posto...

— Non sareste timido al pari di lui e non vi ritirereste quatto quatto nella vostra camera, nevvero? - l'interruppe Vera, ridendo. — Ebbene, signore, vi avverto che non credo una parola di tutto ciò che mi avete detto. Il capitano Dick non è timido, nè un semibarbaro. E' un valoroso soldato ed a me i soldati piacciono molto; è un esploratore ed io ammiro gli esploratori. Quando ci conosceremo, credo che andremo perfettamente d'accordo. Ma perchè voltate ad un tratto la barca?

— Perchè voglio approfittare dell'assenza del capitano per condurvi a visitare il suo eremo. Ciò forse vi dispiace?

— Tutt'altro - replica Vera vivamente. — Ma qualcuno c'è lassù.

— Sì, Daddy, il suo servitore, che mi conosce e non si opporrà alla nostra visita - risponde il suo gentile interlocutore.

Cinque minuti dopo questi apriva la porta della casetta, facendo in pari tempo cenno a Daddy di allontanarsi; egli obbedì, spalancando tanto d'occhi per la meraviglia. Vera entrò seguita dal suo compagno, e la prima cosa che colpì i suoi sguardi fu il pastello appeso sopra il caminetto.

— Quello è il ritratto di Eleonora, di miss Charlton! - esclama con somma sorpresa.

— Davvero? In tal caso miss Charlton deve essere molto bella - egli risponde. — Ma non volete accomodarvi e prendere una tazza di caffè? Divertitevi intanto con questi libri - soggiunge, ponendo innanzi a lei alcuni volumi illustrati - mentre vado a prepararvelo.

Così dicendo scompare, lasciando la fanciulla assai stupefatta.

Essa si guarda intorno, osservando con curiosità ogni oggetto che si trova nel piccolo ambiente, ma non ha ancora terminata la sua ispezione che già il suo sconosciuto compagno ritorna portando il caffè sopra un elegante vassoio.

Mentre egli lo versa, Vera gli dice ridendo:

— Mi pare che voi qui siate di casa, come se foste il padrone. Che cosa dirà il capitano French di questa invasione nei suoi domini?

— A questo non ho pensato. Del resto dovrebbe sentirsi onorato della vostra visita. In quanto poi alla vostra osservazione, devo dirvi ch'io mi trovo subito a mio agio in qualunque luogo come in casa mia.

Vera ne è perfettamente convinta. La figura alta, dalle spalle larghe, di quel giovane, sembra riempire tutto l'ambiente. Egli non prende caffè, ma le chiede il permesso di fumare un sigaro, mentre si siede sulla soglia della porta aperta. Il sole è già alquanto alto e principia a far caldo. La fanciulla si è avvicinata alla finestra e contempla le rive della baia, ma, in onta alla sua disinvoltura quasi infantile, comincia a provare un certo imbarazzo.

— Qui si sta molto bene, la mattinata è splendida - dice ad un tratto - ma se credete che dobbiamo andarcene.....

— Sì, vale meglio che il capitano French non vi trovi qui - replica il suo sconosciuto compagno, alzandosi - e ritengo che non tarderà a venire.

— Gli dispiacerebbe forse di trovarci qui?

— Chi lo sa? E' un originale, un misantropo. Del resto, siccome voi abitate nel castello, dovrà bene abituarsi a vedervi.... ma io... Forse non vi rivedrò mai più.

— Perchè? - replica Vera con la sua ingenua franchezza. - Se siete un intimo amico del capitano, verrete qualche volta a Charlton, che non è molto distante da Sant'Anna.

— E vi farà piacere di rivedermi nel castello? Ma voi stessa mi avete detto che vi sono tre signorine, ed io non so come chiedere di voi, ignorando il vostro nome.

Egli pronuncia queste parole innocentemente e la fanciulla non si avvede che i suoi occhi brillano di malizia.

— Mi chiamo Vera - risponde - e mi farà piacere di rivedervi. E se vorrete avere la compiacenza di condurre qualche volta mia sorella Dot a passeggiare in barca... Dot è un pochino delicata... credo che l'aria del mare le farà bene.

— Se miss Dot vorrà farmi questo onore, sarà felicissimo - le risponde cortesemente il giovane.

Poco dopo egli l'aiuta a scendere nella barca, che, scivolando leggera sull'onde tranquilla, giunge presto alla riva. Mentre vi pongono entrambi il piede, e Vera lo ringrazia, assicurandolo che si è divertita molto, egli guarda dinanzi a sè e sorride. La fanciulla segue la direzione dei suoi sguardi e vede mr. Charlton, mrs. Charlton ed Eleonora, che vengono loro incontro. Sua sorella Dora, elegantemente abbigliata, li segue. Eleonora rivolge il più amabile sorriso e l'aspetto di mr. Charlton esprime la più viva soddisfazione, talchè Vera si dice subito che non ha fatto nulla di male.

— La mia piccola Vera si è alzata con le allodole - esclama, ridendo, mr. Charlton. - Tua sorella temeva che tu ti fossi smarrita, ma io non condividevo punto i suoi timori. Come vedo, non ho bisogno di presentarti Dick, poichè si è presentato da sè. Ma tu, cara Dora, non conosci ancora mio figlio... Riccardo French... miss Lightwood!